

**Omelia di Mons. Vescovo Valerio Lazzeri  
in occasione della Solennità di Pentecoste  
Lugano, Cattedrale di S. Lorenzo, 09 giugno 2019**

Carissimi,

oggi arriva a compimento la Pasqua del Signore. Lo Spirito Santo promesso da Gesù scende sui suoi discepoli, mentre “si trovavano tutti insieme nello stesso luogo”. Consideriamo la prima volta nella storia in cui la Chiesa si espone al mondo con l’annuncio capace di superare ogni barriera che divide i popoli, le lingue e le culture.

A Pentecoste, il cinquantesimo giorno, il primo dopo sette settimane di lavoro nascosto, contempliamo l’epifania dell’evento pasquale. Durante l’ultima cena qualcuno aveva espresso un po’ di delusione per una manifestazione mancata della risurrezione di Gesù dai morti. Ricordate la domanda posta in quel momento da Giuda, non l’Iscaiota? “Signore, com’è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?”.

Infatti, se si fosse presentato Lui in persona, a tutti indistintamente, non ci sarebbero stati più dubbi, esitazioni, ambiguità. Avremmo evitato tutte le contraddizioni e le opacità dovute a testimoni non sempre credibili, non sempre all’altezza della loro predicazione!

Così non è avvenuto. Dio ha scelto la strada più difficile e più affascinante per fare conoscere le meraviglie da Lui operate. Ha voluto coinvolgere la libertà di uomini e donne e infondere in loro il dinamismo inesauribile della Sua vita divina. Ha mandato il suo Spirito Santo sulla povertà disarmata dei discepoli del suo Figlio, sull’umanità di coloro che hanno imparato ad attendere insieme e a invocare con perseveranza l’attuazione della promessa di Gesù. Attraverso questa via ha cominciato a far fluire nel tempo la linfa della nuova creazione.

“Se uno mi ama”! La visibilità della Pasqua comincia nella maniera più umile e nascosta: dalla fiammella dell’amore per Gesù che in ciascuno può accendersi solo da dentro, cominciando concretamente a trasformare una vita umana in dimora del Padre e del Figlio, nello Spirito Santo, che in essa viene effuso.

Così il prodigio è grande a Pentecoste, ma è anche fragile. Il gruppo umano, che riceve il fuoco divino è tutt’altro che rilevante, sia come numero che come composizione. Sembra destinato a scomparire nella realtà cosmopolita di Gerusalemme, ancora più multiculturale del solito a causa della ricorrenza ebraica di Shavuot.

Una sola forza effettiva si rivela all’esterno e interroga tutti: la possibilità sorprendente di farsi capire da tutti. Come mai dei Galilei si trovano a parlare lingue diverse dalla propria? Per quale motivo ciascuno si sente interpellare “nella propria lingua nativa”. “Tutti erano stupefatti”. Ma non certo tutti convinti. Anzi, erano “perplexi, e si

chiedevano l'un l'altro: 'Che cosa significa questo?'. Altri invece li deridevano e dicevano: 'Si sono ubriacati di vino dolce'".

Dovremmo ricordarcelo! La Chiesa radunata dallo Spirito Santo non appare nel mondo come un'agenzia in grado di fornire tutte le risposte che gli esseri umani si aspettano. Il primo effetto del suo apparire è una messa in questione del suo impatto sulla vita della gente. Il fermento della comunione, alimentata dallo Spirito, dà l'avvio a una vicenda umana ardente e affascinante, ma anche da subito laboriosa, complessa, non facilmente capita.

E questo vale per ogni cristiano. Lo Spirito Santo non rende comoda la vita di chi lo riceve e se ne lascia guidare. "Dal momento che lo Spirito abita in noi – ci ricorda Paolo – noi siamo debitori". Siamo sempre di fronte a qualcuno che ci chiede conto di quello che diciamo, non si accontenta di rassicurazioni verbali di pagamento. Non ci rende facile la vita.

Ciò che ripaga, però, è quello che accade dentro. Riceviamo, infatti, non "uno spirito da schiavi per ricadere nella paura", ma "lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: 'Abbà! Padre!'".

Come siamo distanti da un sistema filosofico o religioso, da una teoria, una dottrina o una disciplina morale particolarmente raffinata! Lo Spirito di Dio abita in noi. Se abbiamo lo Spirito di Cristo, apparteniamo a Lui, non ci auto-possediamo. È un modo nuovo di vivere umanamente, un'altra maniera di essere in relazione gli uni con gli altri, di uscire, di andare verso coloro che non parlano la nostra stessa lingua.

Ecco la speranza che la Pentecoste accende oggi nei nostri cuori: lo Spirito Santo effuso fa saltare il guscio; ci spinge fuori, ci consente di non rimanere prigionieri dei muri e delle barriere di protezione, che noi stessi, per paura, ci siamo messi intorno.

Siamo trasformati "dal cielo". Il cielo non indica tanto il blu che vediamo sopra le nostre teste quando fa bel tempo. È la dimensione inaccessibile che ci portiamo dentro, quella che ci tiene da sempre aperti al Dono di Dio, che in ogni momento possiamo ricevere, anche se in nessun modo lo possiamo comprare o pretendere.

E qui ritorniamo al punto di partenza, al movimento interiore, a cui niente e nessuno può costringere ad acconsentire: "se uno mi ama". Nessuna forzatura nell'essere cristiani! È solo lo Spirito che ci può condurre alla scoperta di non poterci più pensare al di fuori del legame con Gesù, della relazione personale con Lui. Solo lo Spirito ci fa capire che questa è l'unica radice di una vera comunione possibile tra esseri umani, l'unico elemento distintivo del nostro essere Chiesa, del nostro pregare, del nostro soffrire, del nostro donarci reciprocamente e nella nostra sollecitudine per tutti.

Oggi si parla molto del rinnovamento della Chiesa, di riforme istituzionali e strutturali, di un'auspicata conversione missionaria e pastorale. A Pentecoste, non possiamo più

pensare che sono altri a doverci pensare. Non ci è più permesso dire: “se il Papa decide, se i Vescovi si danno da fare, se i preti fanno il loro dovere, se i cattolici riescono a essere più credibili”. La sola condizione da ricordare è quella posta da Gesù: “se uno mi ama”, ossia, se uno accoglie in sé lo Spirito da Lui promesso e donato a partire dal Padre, se uno crede di poterlo lasciare vivere dentro di sé, rinunciando alla logica della paura e della morte.

Così è accaduto, Signore! Non ti sei mostrato al mondo come avremmo forse auspicato. Ti sei manifestato a noi nella potenza dello Spirito Santo. Continua a sorprenderci e a sconvolgerci con il tuo Soffio divino! Non lasciarci mai mancare il coraggio e la fierezza di poter essere nella Chiesa fermento di unità, di speranza, di pace e di riconciliazione universale!